

### Voli in tilt «Linate e Fiumicino inadeguati»

ROMA. Il traffico aereo nei cieli italiani e del resto d'Europa rischia tra breve di andare in tilt. Lo stesso pericolo lo corrono anche il Nord America e l'Estremo Oriente. Ma, secondo la Iata (l'associazione alla quale aderiscono le compagnie aeree), riunitasi a Montreal per la sua quarantesima assemblea, chi rischia nei primi anni 90 con l'avvento della deregulation di trovarsi nei guai maggiori è proprio l'Europa. Il rischio è che, con la liberalizzazione dei voli, aeroporti e autostrade del cielo non riescano più a rispondere alla crescente domanda di traffico aereo. Per queste ragioni la Iata invita i governi europei a prendere misure volte ad aumentare la «capacità» degli aeroporti e degli spazi aerei. Sei sono le situazioni critiche individuate: l'aeroporto milanese di Linate (ma anche quello di Fiumicino necessita di miglioramenti), quelli tedeschi di Monaco, Francoforte e Düsseldorf, gli scali londinesi di Gatwick e Heathrow. Inoltre, si rende necessaria una diversa distribuzione dello spazio aereo. Secondo la Iata le aerovie oggi usate dalle aeronautiche militari devono essere cedute all'aviazione civile. La Iata ha intanto rinnovato il proprio comitato esecutivo. All'Italia che da almeno vent'anni ne faceva parte è uscita. Si tratta - è stato spiegato - di una normale rotazione per far posto alle compagnie più piccole.

### L'inchiesta sul naufragio al largo del Pireo Il comandante del cargo italiano «Adige» è stato interrogato dal giudice ellenico Nell'incidente morirono 4 persone

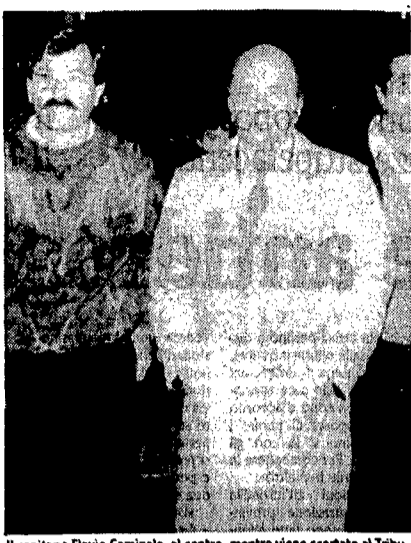
## Linea dura della Grecia Libertà negata al capitano

Al termine di un interrogatorio durato quattro ore, il giudice istruttore greco ha negato la libertà provvisoria al comandante del cargo italiano «Adige» entrato in collisione con la nave-traghetto «Jupiter» nelle acque del Pireo. Flavio Caminale resta così in carcere, in attesa del processo, per il quale si prevedono tempi lunghi. Il capitano italiano è accusato, tra l'altro, di omicidio colposo per negligenza.

ATENE. Gli è andata male, peggio di quanto temesse. Flavio Caminale, il comandante del cargo Adige entrato in collisione il 21 ottobre scorso con il traghetto greco Jupiter nel porto del Pireo, resterà in carcere ad Atene. Il giudice istruttore Telemaco Plesouras, dopo un interrogatorio durato quattro ore, ha evidentemente ritenuto fondate le imputazioni del pubblico ministero e gli ha negato la libertà provvisoria. Il comandante italiano, in conseguenza, dovrà lasciare il posto di sicurezza della capitaneria di porto al Pireo dove è rimasto fino ad oggi e trovare una ben più triste collocazione in una cella del carcere di Atene.

Solo il suo avvocato ha aggiunto: «Abbiamo fiducia nella giustizia greca». Anche al giudice istruttore, il comandante italiano ha ripetuto la sua versione dei fatti, dichiarandosi ancora una volta non responsabile della terribile collisione che ha provocato l'affondamento della nave-traghetto in meno di un'ora (a bordo vi erano 420 studenti inglesi, 60 loro insegnanti e 130 uomini dell'equipaggio; le vittime furono quattro, due passeggeri e due marittimi). Ma probabilmente le sue ragioni non hanno avuto peso, e, almeno in questa fase, la giustizia greca ha deciso di procedere in modo opposto. Ragioni politiche, questioni di immagine da difendere? Resta inquietante il fatto che, immediatamente dopo la sciagura, non solo la stampa e l'opinione pubblica, ma le stesse autorità governative abbiano decisamente puntato sulla esclusiva colpevolezza del comandante dell'Adige. Se la Jupiter non avesse virato - continua a ripetere Flavio Caminale - con ogni probabilità sarebbe riuscita ad evitare la prua dell'Adige, un cargo giamaicano, un vero palazzo di dieci piani galleggiante. Ma oltre che sulla dinamica dell'incidente, per la quale sarebbe forse necessaria una inchiesta di tipo internazionale, come chiede da noi il presidente della commissione Trasporti della Camera, molti dubbi vengono avanzati sullo stato e le caratteristiche della stessa Jupiter, una ex nave mercantile vecchia di 25 anni, successivamente trasformata in traghetto-passeggeri. Era tutto in regola?

L'inchiesta del giudice istruttore, cominciata con un esito così amaro per il nostro comandante, durerà a lungo, certo per parecchi mesi; e si ritiene che il processo non potrà avere luogo prima di un anno. In teoria, in questi mesi, potrebbero



Il capitano Flavio Caminale, al centro, mentre viene scortato al Tribunale del Pireo da due ufficiali in borghese della guardia costiera

emergere prove o testimonianze tali da scagionare del tutto Flavio Caminale, e mandarlo assolto nel corso della stessa fase istruttoria. Estremamente importanti, al riguardo, potranno essere i risultati delle perizie che saranno compiute sullo scafo della Jupiter, che ora giace a 87 metri di profondità nelle acque anitanti del porto del Pireo.

Ad esempio, se dovesse risultare che l'urto non avrebbe dovuto provocare l'affondamento del traghetto, sarebbe necessario compiere approfonditi esami appunto sulla struttura della Jupiter, sui suoi compartimenti stagni, sui rivestimenti esterni. E la posizione di Flavio Caminale potrebbe essere ribaltata, in quanto verrebbero meno le accuse di omicidio, provocato naufragio, danni corporali. Si profila, comunque, un'indagine lunga e complessa.

### Cosmetica Boom dei prodotti per uomini

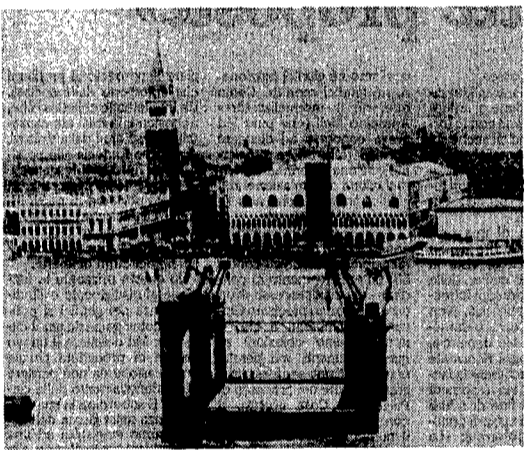
ROMA. Gli «uomini che non devono chiedere mai» hanno speso 700 miliardi nell'87 per radersi, profumarsi, spalmarsi di creme emollienti, antistress, antiunghe, ecc. Insomma per ciontarsi, anche loro, nel culto del corpo e della bellezza. Secondo le cifre dell'Unipro (l'associazione del settore profumi e cosmetici) i consumi nell'87 sono stati altissimi: 7.500 tonnellate in schiume da barba, 2mila tonnellate in after shave, 1.400 in eau de cologne e de toilette, 1.300 tonnellate in creme da barba.

### Sardegna Il Psdi «No a questo referendum»

CAGLIARI. Si scalda ancora il clima nella giunta sarda, a causa del referendum sulla base statutaria della Maddalena, osteggiato dal governo che ha deciso di sollevare un conflitto di attribuzioni davanti alla Corte costituzionale. Ieri, dopo Psi e Pri, anche il Psdi si è dissociato dagli alleati di giunta, il Pci e il Partito sardo d'azione, che sono maggioranza e che sono favorevoli alla consultazione. Per Augusto Onnis, capogruppo socialdemocratico, il referendum «è una mossa provocatoria e strumentale, perché si tratta di materia oggetto di trattati internazionali e la cui attribuzione è stata sottratta alla competenza degli organi regionali». Onnis rievoca anche un legame fra la consultazione e le prossime elezioni regionali. La questione potrebbe essere discussa, oggi, nella riunione di giunta convocata alle 17. Non è all'ordine del giorno ma l'ordine del presidente sardista, Melis, lo richiede, potrà essere immessa in calendario. La posizione dei cinque assessori comunisti e dei due sardisti (su un totale di dodici componenti la giunta), seppure con alcune differenze, è quella di opporsi alla Corte costituzionale alla posizione del governo. Gli alleati di giunta su ciò non sono d'accordo.

## È scattata l'ordinanza del sindaco A Venezia rischia la prigione chi usa sapone al fosforo

Da ieri a Venezia è proibito il commercio e l'uso di detersivi con un contenuto di fosforo superiore all'uno per cento. L'ordinanza è del sindaco repubblicano Antonio Casellati e anticipa un analogo provvedimento valido su tutto il territorio nazionale. I trasgressori potranno essere puniti anche con l'arresto fino a tre mesi. A Venezia l'inquinamento da fosforo raggiunge spesso il 13 per cento.



Il modulo sperimentale «Mosa» per proteggere Venezia nel bacino San Marco

VENEZIA. Fare il bucato può portarti in galera anche per tre mesi. Potrebbe succedere a Venezia dove è scattata ieri l'ordinanza del sindaco Casellati che proibisce il commercio e l'uso dei detersivi con un contenuto di fosforo superiore all'uno per cento. I detersivi non dovranno contenere altre sostanze nocive per l'ecosistema lagunare. Nessuno cerchi perciò di fare il furbo. È, se necessario, ci si abituò a vedere una camicia solo bianca e non «più bianca non si può».

La decisione del sindaco non ha soltanto un significato di «provocazione» ambientalista. Davvero è uno stato di emergenza che non permette di perdere altro tempo. La laguna di Venezia è giunta l'estate scorsa ad un pericoloso stato di collasso a causa di un'abnorme proliferazione di alghe. Si dirà che il fosforo nei detersivi è solo una delle fonti di inquinamento e che concorrono a far raggiungere percentuali del 10 e anche del 13 per cento di fosforo nelle acque i fertilizzanti portati dai corsi d'acqua e i residui delle fabbriche. È vero. Ma ha ragione il sindaco, il repubblicano Casellati, quando dice che l'ordinanza «è solo un primo passo nella lotta all'inquinamento, ma è un passo necessario per evitare il peggioramento della situazione ambientale». Il controllo sul rispetto dell'ordinanza è stato affidato ai vigili urbani che effettueranno prove a campione sui nuovi detersivi per verificare la quantità di fosforo stabilita e l'assenza di

altre sostanze nocive. Scatta, inoltre, domani un'altra misura di sicurezza per Venezia. Alla bocca di porto del Lido verrà attivata (Presente De Mita) la prima paratoia sperimentale per la difesa di Venezia dalle acque.

Il modello, realizzato per incarico del Consorzio Venezia Nuova, si chiama Mose; ed è una realtà con le sue 1100 tonnellate di peso e il suo portale di 20 metri per diciassette.

Sia le misure contro le alghe sia il Mose entrano in funzione proprio in questi giorni in cui ricorre il 22° anniversario della grande alluvione che sconvolse la città, una data che i veneziani difficilmente potranno dimenticare.

### L'endovena «pronto cassa» Da oggi code e disagi I medici di famiglia attaccano Donat Cattin

ROMA. Endovena e vaccino antinfluenzale a pagamento dal medico di famiglia. Oggi ospedali, ambulatori pubblici e convenzionati dovranno far fronte alle richieste dei cittadini per le prestazioni specialistiche per le quali i medici di famiglia chiedono il «pagamento pronto cassa» dal paziente. Le liste d'attesa si allungano, ci saranno file, disagi, soprattutto per i meno abbienti e per chi vive in luoghi in cui il medico di famiglia è l'unico presidio sanitario.

Capegnati dai loro leader Mario Boni i medici di famiglia sono in rotta con il ministro alla Sanità Donat Cattin perché ha «tagliato» i loro compensi per «interventi di particolare impegno professionale» eseguiti nei loro ambulatori: si tratta di incisioni, suture, medicazioni, vaccinazioni, endovene. Danilo Morini, consigliere giuridico di Donat Cattin,

### Iniziativa pci a Castiglione dei Pepoli Fu comunista e vittima di Stalin Il Comune gli dedica un parco

Fu una vittima del terrore staliniano. A suo nome ora viene intitolato un parco. Si chiamava Giuseppe Sensi ed era di Castiglione dei Pepoli. Costretto dai fascisti a fuggire all'estero si rifugiò in Urss dove, sotto falsa accusa, venne imprigionato in Siberia e ucciso. L'iniziativa partita dal gruppo comunista, approvata anche da Psi e Dc. Il segretario del Pci: «È il modo migliore per ricordare la sua figura».

BOLOGNA. Il Comune di Castiglione dei Pepoli, un piccolo centro dell'Appennino bolognese ai confini con la Toscana, ha deciso di intitolare un parco ad un suo concittadino, l'antifascista comunista Giuseppe Sensi che, riparato in Urss negli anni Trenta, rimase vittima del terrore staliniano. La proposta avanzata dal gruppo consiliare comunista (l'amministrazione è governata da un monocolore Pci) è stata approvata anche con il voto di Psi e Dc.

Il sindaco Giancarlo Rocchetta spiega il gesto politico con l'intenzione del Comune di rivalutare le figure dell'antifascismo e dell'emigrazione di cui Castiglione vanta una intensa tradizione. La tragedia umana e politica di Giuseppe Sensi era da tempo all'attenzione della comunità di Castiglione tanto che già nel 1973 al figlio Mario, residente in Urss, venne conferita la cittadinanza onoraria. Chi era Giuseppe Sensi? Nato nel 1898 a Roncobio, frazione di Castiglione, fin da giovanissimo prese parte alle lotte socialiste contro la fame e per il lavoro. Nel '21 fu tra i fondatori del Pci. La sua casa venne incendiata dalle squadre fasciste e

Marzabotto, nel 1969 venne colpito da ordine di cattura nel '22 si rifugiò in Francia e l'anno dopo raggiunse l'Unione Sovietica. Visse ed operò accanto a molti dirigenti comunisti italiani, tra cui Gramsci. Nel 1927 sposò una cittadina sovietica da cui ebbe un figlio, Mario. Dieci anni dopo, il 22 aprile 1937, nel pieno delle purghe staliniane, Giuseppe Sensi fu arrestato sotto la falsa accusa di tradimento e deportato nel famigerato gulag di Magadan, in Siberia, dove venne fucilato anche se nell'atto di morte rilasciato solo dopo vent'anni, nel 1956, si parla di decesso per collasso cardiocircolatorio avvenuto il 20 maggio 1939. A quella data Sensi aveva appena 41 anni.

### Un «buco» di miliardi Consulente finanziario psi è scomparso da Genova con i risparmi dei clienti

GENOVA. Decine di risparmiatori del Tigullio stanno cercando, con crescente affanno e disperazione, Enea Carta, 47 anni, loro consulente finanziario, scomparso da due mesi dopo aver lasciato dietro di sé un «buco» imprecisato che secondo alcune voci potrebbe superare anche l'ordine di alcuni miliardi.

Enea Carta, consigliere comunale del Psi a Rapallo e personaggio di spicco del «gruppo» del Tigullio, aveva, fino a qualche tempo fa, lavorato come bancario presso la sede genovese della Comit gestendo l'ufficio Borsa. Poi aveva deciso di mettersi in proprio come consulente finanziario ottenendo anche il mandato della Fideuram, una finanziaria rastrellatrice di risparmi collegata all'Imi, l'Istituto mobiliare italiano.

### Brindisi Vino sofisticato 6 arresti

BRINDISI. Sei autisti di una cooperativa di trasporti sono stati arrestati dai carabinieri, su mandato di arresto del giudice istruttore del tribunale di Brindisi Raffaele Di Venosa, per una truffa del valore complessivo di circa dieci miliardi di lire collegata alla sostituzione ed alla vendita di circa 200mila quintali di vino, a San Pietro Vermotico (Brindisi).